

1661 ti, & in ardui maneggi; ò mentre la Polonia lacerata, e distrutta, invitava tutti alla preda. Le militie della guerra marittima apparivano stanche, non corrispondendo a' disagi i premii, nè alle fatiche i vantaggi. Il Visir credendo di vincer più facilmente i Venetiani col tirar in lungo la guerra, tanto rinforzato teneva il campo, e l'armata, quanto bastasse per conservar l'occupato. Nel resto credeva, che sarebbe un giorno per terminarsi l'impresa, ò per fortuna, ò per accidenti sempre facili a nascere contra una piazza di tanto tempo insidiata, e che non ricevendo, che di lontano i soccorsi, si trovava bene spesso per le stagioni, e per i venti contrarii ristretta. Deliberata fù dunque contra l'Ungheria la mossa dell'armi. Trasferitosi il Rè ad Adrianopoli, divisava il Visir di passar a Belgrado, lasciando per Caimecan alla Porta Achmet suo figliuolo. A' Transilvani chiedeva egli accrescimento di tributo, e consegna di piazze. Il Principe, benchè con i Turchi fusse intervenuto all'impresa di Varadino, s'accorgeva però di esser fatto loro sospetto; onde prevenendo la disgratia, rinuntio lo Stato, lasciando, che da' popoli Giovanni Chimeni si eleggesse in sua vece. Mà non se ne mostrando i Turchi contenti, di niente appagandosi chi cerca pretesti, gli Ordini della Transilvania ricorsero a Cesare, chiedendo ajuto, e presidio. Cominciava Leopoldo a discernere horamai svelate le intenzioni de' Turchi; e perciò mandò in quelle parti il Conte Montecuccoli con alcune militie, e trovandosi mal guarnito di forze, procurò di trattener con negotio la Porta per meglio accrescerle, e disporre i mezzi suoi, e soccorsi degli altri. A' Principi di Germania pertanto richiese il loro concorso per difendere l'Ungheria, frontiera comune di tutto l'Imperio, & a quei d'Italia spedì il Marchese Luigi Mattei per ritrarre particolarmente da' Feudatarii qualche sussidio. Tutti accogliendolo con honori apparenti, e rimandandolo con esibizioni officiose, egli trovò dal solo Pontefice applicarvisi qualche pensiero, non tanto per l'importanza del caso, che per desiderio di conciliarli l'amicitia di Cesare, giache con altri Principi ò incontrava dispreggi, ò passava disgusti. Aprì dunque Alessandro gli spirituali tesori, invitando con universal Giubi-

leo

*Il Turco  
move guerra  
a all' Ungheria.*

*Il Papa  
manda un  
giubileo, ed  
impone de-  
cimo al Cle-  
ro d'Italia.*